

## I COSTI LEGATI AL FUMO

Per un datore di lavoro, assumere un dipendente fumatore comporta oneri economici aggiuntivi significativi che, secondo studi internazionali (citati anche in Italia), possono superare i **4.500 Euro all'anno per fumatore**. Tali costi, spesso definiti come costi indiretti, derivano principalmente da:

Area di costo	Descrizione
<b>Perdita di produttività dovuta alle "pause sigaretta"</b>	Le interruzioni frequenti per fumare, anche se brevi, si sommano, riducendo le ore lavorative effettive. Studi (come quello pubblicato su <i>Tobacco Control</i> ) stimano che le pause fumo possano costare oltre <b>€3.000 all'anno per dipendente fumatore</b> .
<b>Assenteismo per malattia</b>	I fumatori sono più soggetti a malattie croniche (BPCO, malattie cardiovascolari, tumori) e, di conseguenza, registrano un <b>maggior assenteismo</b> (giornate lavorative perse) rispetto ai non fumatori. Questo comporta oneri diretti e indiretti (necessità di sostituzione del personale).
<b>Minore produttività in orario lavorativo</b>	La dipendenza da nicotina e i sintomi di astinenza possono causare una ridotta capacità di concentrazione e una <b>minore efficienza</b> sul lavoro.
<b>Maggiori costi operativi e assicurativi</b>	Rischio di <b>incendi</b> più elevato e maggiori costi di <b>manutenzione e pulizia</b> degli ambienti, specialmente per la presenza di aree fumo dedicate.
<b>Costi sanitari (indiretti)</b>	Sebbene gran parte della spesa sanitaria ricada sul SSN, l'azienda subisce i costi associati a un <b>maggiore pensionamento anticipato</b> per motivi di salute e alla perdita di personale esperto.

In sintesi, i costi del tabagismo non sono solo sociali (stimati in Italia in miliardi di euro all'anno) ma rappresentano anche un **onere diretto per l'economia aziendale**.